

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

P

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

BRAIDENSE

6145

46

MILANO

46

EMILIA

BALLO TRAGICO IN CINQUE ATTI

TRATTO

DALLA TRAGEDIA TEDESCA

DEL SIGNOR

GOTHARD EPHRAIM LESSING

COMPOSTO E DIRETTO

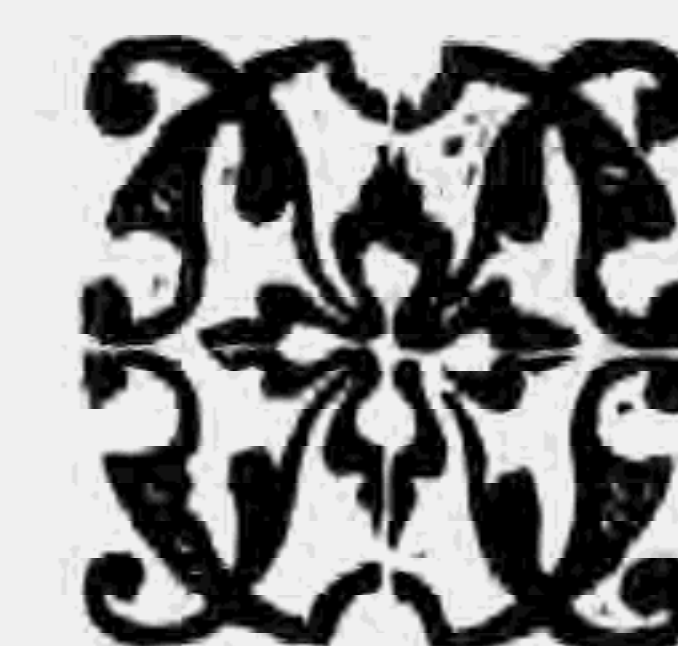
DA FILIPPO BERTINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO

DELLA SOCIETA'

IL CARNEVALE DELL' ANNO 1827.



Handwritten: No. 5145

MANTOVA

DALLA TIPOGRAFIA ALL' APOLLO

DI F. BRANCHINI.

PERSONAGGI



OTTARO, Duca di Ottranto
Signor Emanuelle Viotti

ISABELLA, sua favorita
Signora Clara Rebaudengo

ENRICO, primo Ministro del Duca
Signor Filippo Bertini

ODOARDO, Colonnello siciliano marito di
Signor Francesco Beneggi

CLAUDIA, madre di
Signora Agnese Stefanini

EMILIA, promessa Sposa di
Signora Anna Colombieri

APPIANO, nobile di Sicilia
Signor Carlo Marchissi

GENNARO, Confidente di Enrico,
Signor Eugenio Rizzo

ANGELO, capo dei Banditi
Sig. N. N.

PAESANI, e compagni di Angelo

UFFICIALI, Guardie, e Soldati del Duca

PAGGI, Camerieri, Scudieri e Domestici
dell' uno, e dell' altro sesso

*La scena è parte in Ottranto,
e parte nella Villa del Principe.*



ATTO PRIMO

Magnifica Sala nel Palazzo d' Isabella ornata e disposta per una brillante Festa da Ballo.

Una numerosa adunanza di Cavalieri, e Dame attende l'arrivo del Duca, che giunge con gran corteggio, e manifesta ad Isabella la propria soddisfazione per la spettacolosa Danza a lui preparata. Incontrandosi nel volto di Emilia è sommamente colpito da' suoi begli occhi, e rimane invaghito della medesima. Isabella accorgendosi dell' amorosa inclinazione del Duca freme smaniosa di gelosia, e consultandosi con Enrico, che si era avveduto anch'esso della novella fiamma, trovano entrambi dei mendicati pretesti per sciogliere l'adunanza, in forza de' quali tutto ad un tratto va a terminare la Festa.

ATTO SECONDO

Gabinetto nel Palazzo del Duca.

Il Principe preceduto da alcuni Paggi entra smanioso nel suo Gabinetto, e congedato

il corteggio si pone ad esaminare alcune Suppliche. Ritorna un Paggio, ed annunzia Isabella, che rimanendo sola col Duca gli rinfaccia d' essersi pubblicamente alla festa invaghito di Emilia, esternando ad esso la gelosia che nutre contro la sua rivale. Mentre Ottaro si sforza di persuaderla non essere vero il suo amore introduce improvvisamente Enrico nel Gabinetto un Pittore, che reca i ritratti di Isabella ed Emilia eseguiti di commissione del Duca, e glieli presenta, riportandone in segno del suo aggradimento il regalo di una considerabile somma. Ordina il Principe, che il ritratto d'Isabella si collochi nella sua Galleria, e trattiene presso di se quello di Emilia con segni non equivoci di parziale soddisfazione. Isabella sempre più gelosa fremme di rabbia, e dispettosamente parte. Il Duca rimasto solo con Enrico confida ad esso la passione amorosa che concepita ha per Emilia. Il Ministro che artificiosamente se ne mostra commosso, e a cui Emilia avea negata corrispondenza in amore, lo assicura che quantunque siano prossimi gli sponsali della giovane Dama col figlio del Colonnello Odoardo troverà egli il modo di ritardare, e forse anche d' impedire siffatte nozze per rendere l'ottimo di lui Principe contento, e felice. Si abbracciano entrambi, e partono insieme dal Gabinetto.

==

ATTO TERZO

Atrio terreno che corrisponde agli Appartamenti del Colonnello Odoardo.

Claudia palesa alla sua Cameriera la propria inquietudine pel ritardato ritorno di Emilia dal solito suo divoto ritiro. Dopo brevi momenti comparisce Emilia inseguita dal Duca, che le manifesta la sua ardente passione. Claudia con nobile ritegno fa rientrare il Principe in se medesimo, cosicchè egli parte mortificato. Sopravviene Appiano, che annunzia essere già tutto pronto per la partenza, onde portarsi ad eseguir gli sponsali. Nel medesimo tempo giunge frettoloso il Ministro del Duca, e domanda con premura di parlare da solo ad Appiano per un' importante affare. Si ritirano tutti, ed Enrico manifesta al medesimo che dal Principe è stato eletto all'onorevole incarico d' Inviato alla Principessa di Siracusa coll' ordine di doversi portare immediatamente alla sua missione. Appiano accorgendosi dello stratagemma per allontanarlo dalle vicine sue nozze ricusa il compartitogli onore, per cui sdegnato il Ministro di non riuscire nel proprio disegno lo attacca con pungenti parole, e da ciò nasce fra loro un alterco, al rumore del quale accorrono coi Domestici Claudia ed Emilia, che superiori alle minacce d' Enrico si dispongono in compagnia di Appiano all' enunciata partenza.

ATTO QUARTO

Luogo rimoto con selva da un lato, e dall'altro un piccolo Villaggio coperto da intrecciati rami di folte piante.

Gennaro consegna cautamente ad Angelo un foglio di Enrico, e poi si ritira. Angelo dopo averlo letto raduna tosto i di lui compagni armati, e per giubbilo di un vicino guadagno, che gli è promesso, intreccia con essi una Danza, la quale viene interrotta da un lontano rumore, per cui ordina a' suoi compagni di nascondersi nella selva. Sopravviene Enrico in compagnia di Gennaro, ed avvisa Angelo del prossimo passaggio di Appiano, Claudia ed Emilia, imponendogli di assalirli, ed impadronirsi di loro coll'ajuto de' suoi satelliti, assicurandolo che verrà da lui largamente ricompensato. Enrico e Gennaro partono. Angelo va ad animare i di lui compagni all'impresa. Giungono Appiano, Claudia ed Emilia, e vengono sull'istante assaliti. Le donne restano semivive dallo spavento. Appiano snudando la spada, cerca di opporsi agli assalitori inseguendoli nella selva, ove fuggono. Ma di là s'ode tutto ad un tratto un colpo di pistola, da cui resta ucciso. Claudia tornata in se si fa forza di accorrere in ajuto del moribondo Appiano, e dalle ultime sue perole rileva il tradimento, e la vendetta di Enrico. Profittano Angelo, ed

i suoi compagni dell'allontanamento di Claudia per consegnare Emilia a Gennaro, dal quale unito ad altri complici dell'assassinio viene trasportata al proprio destino. Claudia risovvenendosi la negata corrispondenza della figlia ad Enrico, e le contese insorte fra lui ed Appiano, non dubita più del tradimento dell'irritato Ministro appreso dalle voci ultime dell'estinto Appiano, il di cui cadavere viene da' suoi domestici tradotto nel vicino villaggio. Ordina quindi ad un servo di correre tosto a Valle di Mezzara per rendere inteso suo marito dell'accaduto, onde immediatamente da lei si porti ad assisterla; ed avvisata da alcuni contadini, che Emilia è stata trasferita in quel punto alla Villa di Ottaro, corre disperata e furiosa a raggiungere i rapitori.

ATTO QUINTO

Sala terrena, ove sono dipinti diversi fatti della famiglia Ottaro. Interni fenestroni nella medesima, dai quali scorgesi il Parco al di là della strada postale diviso da un muro praticabile.

Si avvanza Enrico inquieto e pensoso per l'incertezza dell'esito del proprio attentato, giungendo frettoloso Angelo che lo assicura dell'esecuzione e felice successo, e che anzi a momenti arriverà Emilia rapita. Sorte Ottaro dalle sue stanze, e viene tosto reso consape-

vole dell' avvenimento da Enrico, il quale però gli occulta l' uccisione di Appiano. Il Principe lo rimprovera dell' attentato arbitrario senza suo ordine e volontà; ma il Ministro si scusa col rifiuto ch' ebbe da Appiano di portarsi Inviato alla Principessa di Siracusa, e che non vi era altro mezzo per procurare al suo Principe l' avvicinamento e il possesso di Emilia. Arriva questa circondata dai Cortigiani. Il Duca non avendo coraggio di udire i suoi lamenti ritirasi, ed il Ministro con finta sorpresa si avvicina ad Emilia, che fremente in vederlo. Esce nuovamente Ottaro, ed alla sua vista l' infelice figlia prorompe in un diretto pianto, e chiede cadendo a suoi piedi, che le vengano restituiti la madre, e lo sposo. Il Duca la rialza, e promette di soddisfarla guidandola nel suo Appartamento, affinchè ivi si metta in riposo dalla sua agitazione. Arriva poco dopo la madre, e vedendo Enrico rammenta con orrore la seguita contesa, e le di lui minacce ad Appiano, giudicandolo l' assassino dell' infelice sposo. Chiede di parlare al Duca; ma scaltramente le dice Enrico, che in quel giorno non è visibile. Isabella accorsa ai femminili lamenti che le parve sentire nelle stanze del Duca, viene inaspettatamente dal medesimo congedata: Arriva in tal punto da Mezzara il Colonnello Odoardo. Essa piccata del ricevuto congedo lo informa degli amori del Duca verso sua figlia, del rapimento della medesima, e dell' assassinio di Appiano dichiarandolo ordinato e fatto eseguire da Enrico. Cerca invano quest' ultimo di giustificare se stesso

ed il Principe. Odoardo vorrebbe mettere mano alla spada per punire il delitto, ma trova di averla dimenticata nella confusione della rapida sua partenza. Isabella trae un ferro dal seno, e glielo presenta. Emilia intesa in quel punto l' uccisione del diletto suo sposo leva impetuosamente dalle mani del padre il ferro e tenta di uccidersi, ma trattenuta e disarmata dalla madre che le sta a fianco riceve dal genitore de' forti rimproveri sulla sua condotta, ed è minacciata di venir chiusa in un perpetuo ritiro. Ottaro la giustifica presso Odoardo dalle imputazioni della gelosa Isabella, e dichiara essere l' avvenuto tutto opera contro la di lui volontà del suo indegno Ministro Enrico che lo fa consegnare unitamente ai complici nelle mani della giustizia. Enrico nell' atto di partire per vendicarsi del Duca e dei rifiuti di Emilia, accusa la stessa di colpevole corrispondenza avuta col Principe nelle vicine stanze. Emilia per sì nera calunnia sorpresa da mortale angoscia cade svenuta a terra, e perde sull'istante la vita. Il Duca, Isabella, Odoardo, Claudia, i Cortigiani, e gli astanti altamente commossi, formano un quadro di compassione ed' orrore, col quale ha termine lo Spettacolo.

F I N E.